

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'edicola in Piazza V.E. e dal libraio Giuseppe Francesco in Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 10 giugno contiene: Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La candidatura del partito repubblicano degli Stati-Uniti per il presidente ha subito ad un tratto una soluzione inaspettata. Non volendo accettare l'idea del così detto *terzo termine* per il generale Grant, si abbandonarono anche tutti gli altri candidati, e la votazione dei delegati si fermò da ultimo sopra un nome, che via dagli Stati-Uniti è affatto ignoto; ed è quello del cittadino Garfield. Garfield, nato nello Stato dell'Ohio nel 1831 è un figlio delle sue opere. Egli era un semplice manuale, che fece per anni il barocciajo ed il barcajolo, poi studiò e si laureò, fece il maestro di lingue ed avvocato, comandò i volontari nell'esercito federale e nel 1862 ebbe il grado di generale, fu rappresentante del suo Stato al Congresso e quindi senatore. Ora egli ha tutta la probabilità di essere eletto presidente della Unione americana. È questo uno dei non novi esempi di cittadini americani, che saliti dal nulla, colla educazione che essi diedero a sé medesimi, si trovarono al più alto grado a cui uno possa giungere nella Repubblica, dopo avere reso importanti servizi al proprio paese.

Per essere venuti ad una simile risoluzione convien dire, che agli Stati-Uniti fosse grande la ripugnanza di correre il pericolo di un certo cesarismo, nominando per la terza volta presidente un uomo come il generale Grant. Gli amici di questo, non potendo far passare il loro candidato, votarono anch'essi per il generale Garfield.

Continua più fiera che mai la guerra tra il trionfante Chili ed il Perù da una parte; e nella Repubblica Argentina dall'altra siamo un'altra volta alla guerra civile specialmente tra la Capitale Buenos Ayres e le altre Province. È questa una situazione di cose, che non poteva a meno di attirare l'attenzione del Parlamento italiano, dacchè specialmente i cittadini della prima città commerciale del Regno, di Genova, che ha importantissimi interessi in tutta la America meridionale, hanno fatto grande istanza al Governo, affinché siano validamente protetti. Il Governo italiano rispose alle interpellanze fattegli colla solita titubanza, parlando piuttosto delle sue intenzioni che non dei provvedimenti, che se anche si prendessero ora come non vennero presi prima, tornerebbero tardi ed insufficienti. Noi abbiamo disgraziatamente piuttosto velleità impotenti, che non ferma volontà, unita ad intelligenza dei grandi interessi nazionali, alla testa degli affari esteri. La stessa imprevidenza, che ci fece fare una povera figura nella questione orientale, e che ci fece mettere all'ultimo grado nelle questioni che si trattano dappresso a noi sulle coste medesime del Mediterraneo alle porte proprio dell'Italia, regna negli affari dell'America meridionale, che era un largo campo aperto all'azione degl'Italiani. Noi non siamo di quelli, che lamentino di troppo l'emigrazione degl'Italiani per i paesi dell'America meridionale, dove i nostri credono di avvantaggiare la loro condizione economica, giovando nel tempo medesimo al nostro paese. Anzi pensiamo, che queste espansioni, come formarono la ricchezza e la potenza delle nostre Repubbliche del medio evo e formano ora quella della Gran Bretagna, si debbano cercare per l'Italia unita e rinnovata, pensando che essa può avere ancora una bella parte nel mondo delle Nazioni, e che a questo deve essere rivolta l'attività nazionale, estendendo così la sua navigazione ed il suo commercio, ed acquistandole l'influenza politica, che tali pacifiche espansioni debbono arrecarle e dandole i mezzi di bastare alle opere della civiltà all'interno; beninteso, migliorando nel tempo stesso il suolo italiano ed approfittando di tutte le forze della natura per le nuove industrie. Ma per ottenere simili scopi bisogna cominciare dal comprenderli e dal vigilare l'azione del Governo a che l'opera individuale dei connazionali sia dovutamente tutelata e protetta.

Per questo occorre che i nostri Consolati acquistino quella autorità che può loro provenire soltanto dalla persuasione che abbiano i Governi delle Repubbliche americane, che essi sono dal proprio Governo validamente sostenuti, e che la marina da guerra italiana, invece di starsene neghittosa nei nostri porti, si trovi presente in

tutti quei paraggi e che la nostra ufficialità li studii e sappia quello che ci vuole per proteggere gli interessi dei nostri connazionali.

Non basta che un legno da guerra, unico e non abbastanza bene condizionato, vi faccia una tarda comparsa; ma occorre che ce ne sieno quanti fanno bisogno e che il Governo nazionale crei una giusta opinione in quei paesi della propria forza e della sua ferma volontà di proteggervi i nazionali interessi.

La questione orientale sarà di nuovo trattata a Berlino per quello che riguarda la differenza tra la Grecia e la Turchia; e forse potrà esservi definita, dacchè l'Inghilterra si mostra un'altra volta più favorevole al piccolo Stato del Mediterraneo, che forse potrebbe essere destinato ad una più larga eredità del cadente Impero ottomano; ma, se anche non vi si tratta di proposito, occorre che si proceda a qualche definizione anche dell'altra tra il Montenegro e l'Albania; e se con ciò si facesse un passo verso l'indipendenza vera di tutte le nazionalità del cadente Impero ottomano, niente di meglio.

Se l'Italia potesse ottenere i suoi naturali confini, a lei non potrebbe dolere, che l'Impero a noi vicino allargasse la sua influenza nella penisola balcanica; ma ci vogliono patti chiari, ed essa non potrebbe ad alcun patto ammettere, che anche l'Albania diventasse una dipendenza austriaca, come neppure Tunisi una dipendenza francese. Ma per tutelare così importanti interessi, bisogna mostrarsi vigilanti più che non si possa sperare da un Governo, che non ha sicurezza di esistere che per alcuni giorni. E di quale esistenza poi? Tale, che deve salire il rossore alle guancie d'ogni Italiano, che pensi alcun poco all'interesse ed all'onore della patria.

È difficile, lo intendiamo, riacquistare per l'Italia quella opinione, che ha già perduta di poter contare tra le grandi potenze; ma deve poi tutta la Nazione curarsi di acquistare la coscienza d'una politica nazionale.

Il nuovo ambasciatore inglese a Costantinopoli ha fatto sentire la voce del proprio Governo nella reggia del Sultano e per la completa esecuzione del trattato di Berlino e per le riforme promesse e non eseguite. La Porta promette una volta di più, ma non fa nulla, ed una specie di tutela europea in quello Stato diventa quasi una necessità, seppure è possibile combinare gli interessi delle diverse potenze. I Governi assoluti si distinguono dagli altri in questo almeno di avere una certa continuità nella loro politica, ottenuta anche col lasciare le stesse persone alla testa degli affari; ma il più assoluto di tutti, quale è quello della Turchia, non ha nemmeno questo vantaggio relativo. Il sultano muta tutti i giorni i suoi ministri, ma seguendo soltanto gli intrighi di palazzo; e Stambul ottomana non è punto dissimile in questo ed in altro dalla greca Bizantino. Insorgono sempre nuove questioni in tutte le provincie tanto d'Europa, quanto dell'Asia, e tutto oramai richiama la continua vigilanza dell'Europa civile su quei paesi. Anche gli Arabi ora si ribellano.

Noi abbiamo colà, come a Vienna, adesso ambasciatori in vacanza; mentre ne manchiamo affatto a Parigi, dove si cerca un accordo commerciale coll'Inghilterra e si è presso a conseguirlo. Anche colà noi verremo dopo tutti.

Noi ci adoperiamo adesso a privarci dei mezzi finanziari che abbiamo, fondandoci sopra ipotetici incrementi futuri di rendite; e l'Inghilterra invece provvede alle sue finanze rialzando il tasso dell'*income-tax* secondo i bisogni presenti del suo erario. D'altra parte la Francia, avendo avuto il coraggio di aggravarsi senza lamento di forti imposte, ora gode il vantaggio d'un forte sopravanzo per potere alleggerire. Ma quello che s'imita volontieri in Italia è piuttosto il parteggiare giacobino della Francia, dove quella Repubblica stenta a rassodarsi per l'inconsulta smania di mutare cose e persone.

Bismarck si mostra sovente impazientito di non poter sciogliere del tutto a suo modo la questione della Chiesa cattolica. La sua proposta di legge venne del tutto rigettata. Nell'Impero vicino serve la questione delle nazionalità, che lo fa procedere inevitabilmente verso il federalismo, sperato e temuto ad un tempo; mentre, contro le idee dell'Inghilterra e dell'Italia, favorevoli all'indipendenza delle nazionalità balcaniche, pretende di usare nella penisola balcanica un esclusivo predominio.

Oh! se la Nazione italiana, invece di assistere quasi indifferente al gioco de' suoi cercatori di portafogli, giungesse una volta a darsi un serio Governo, anziché temere dagli scampigli orientali, potrebbe farsene un'occasione per prendere il posto che le si compete fra le altre! Ma sapemo noi farlo mai? Ecco il quesito:

* *

L'ultimo incidente del rinvio dell'interpellanza Crispì per i brogli elettorali del Ministero, rinvio di cui ministeriali ed i dissidenti si attribuiscono a vicenda il merito e la colpa, lodandosi e biasimandolo ad un tempo, lascia le cose come prima. Se c'è una tregua che permette di mettere il visto ai bilanci di prima (!) previsione non cessa la guerra di contumelie, di vituperi, che le due Sinistre reciprocamente si fanno.

Un fatto del quale i ministeriali ed i loro avversari pajono vantarsi come di una vittoria comune, si è quello che la Camera abbia passato sopra all'atto di arbitrio del Depretis; il quale, per decreto e non con legge apposita, contro il parere del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti e dinanzi alle proteste delle Rappresentanze di Milano, modificò di suo capo la direzione della Cassa di risparmio, che per i progressisti aveva il torto di procedere molto bene e che ha reso grandi servizi e gole il credito e la stima di tutti. Indarno il partito moderato vi si oppose, pendendo anche presso il Governo un reclamo degl'interessati. Passò a grande maggioranza un ordine del giorno che prendeva atto delle dichiarazioni del Depretis, senza però che la sua condotta sia approvata. La votazione si fece per appello nominale. Così avremo il vantaggio, se non altro, di conoscere quali sono i deputati progressisti, che approvano l'autoritarismo governativo spinto fino all'arbitrio ed all'insipienza più supina ed alla partitaneria più svergognata, che predicano il decentramento a parole vogliono coi fatti l'acentramento solo perché sono essi al potere, e che se l'hanno a male, che la Cassa di Risparmio di Milano non sia stata finora strumento di manovra ed influenza partigiane come il Banco di Napoli, e che vorrebbero introdurre anche nell'Italia settentrionale quel camorristico di clientele che nel mezzogiorno è pur troppo un triste avanzo dell'eredità borbonica.

È destino di coloro, che parlano a tutto punto di principi, di dover apparire quelli che sono, cioè uomini senza principi e che della politica si fanno uno strumento d'interessi personali, senza vergognarsi mai di contraddirsi apertamente ai principi professati.

Era un vanto, e poteva essere un grande vantaggio dell'Italia, di mantenere, anche colla conseguita unità, in sè stessa delle forze vive, che potevano ad ogni sua parte serbare in certe istituzioni quella spontaneità e forma particolare d'utile azione, che ammette la varietà dei mezzi nella unità di scopo. E dovevano i progressisti, coloro che parlano di decentramento, di diminuire le ingerenze del Governo centrale negli interessi locali, adoperarsi a sostegno delle indebiti ingerenze, degli accentramenti governativi, dell'ammortamento, di questa vita locale per mettere ogniosa nello stampo giacobino dell'autoritarismo cieco e violento. Ecco in che cosa ministeriali e dissidenti si accordano; nell'arbitrio. E la causa comune che difendono ed in questo la Sinistra si trova ben tosto ricostituita; anzi quella ricostituzione, che da quasi cinque anni non si poté fare coi portafogli, perché erano troppo pochi per accontentare tutti, la si fece, sia pure per poco, coll'approvazione data in comune ad un abuso, e di questo si ebbe l'aria di approvare il grande maestro Depretis, perché di quello faranno argomento a difendere i propri. E così il Depretis crederà, o fingerà, di essere più saldo in arcone di prima!

Le parole dell'*Avvenire* depretino da noi citate nell'ultimo numero, nelle quali il Depretis minacciava i suoi amici vacillanti di penderci coi centri verso la Destra e che si accordavano con quanto andavano vociferando i giornali a gages d'un accostamento col Lanza, onde ricondurre all'ovile le pecorelle che andavano smarrendosi; quelle parole, che secondo altri fogli di Sinistra avevano fatto cattivo senso in alcuni ministeriali, specialmente nei repubblicani di nuovo acquisto, furono fatte smentire dall'altro foglio depretino il *Popolo Romano*, che è uno dei tanti che servono alla strategia pubblica sotto cui si nasconde la segreta. Ma l'*Avvenire*, che non ammette che le confidenze personali sieno fatte soltanto al suo collega e rivale non accetta quietamente la momentanea disdetta.

Esso mantiene il senso delle *proprie particolari comunicazioni, od informazioni*, e dice che non ha mai inventato, od avuto interesse di scrivere per proprio conto. Esso riferiva, ma non suggeriva, né commentava. Miuccia poi delle misure riguardo alle cosiddette comunicazioni personali lette su qualche giornale (intendi *Popolo Romano*). Ma via, lasci andare! Tutti sanno e comprendono, che le parti sono divise tra i due giornali... ed anche il resto. Non si

crucci per quel *personal*, che sembra dare la preminenza al collega rivale. Il Moretto aveva fatto il suo uffizio e doveva starne contento. L'altro che ora si prega delle comunicazioni *personal* del vecchio, dirà da sè domani o dopo, che certe cose le dice per proprio conto. Sono cose che si accomodano. Anche l'*Avvenire* deve sapere, che quanto gli facevano riferire era da burla e per canzonare qualcheduno.

TASSA DI REGISTRO E BOLLO

Il ministro della giustizia ha indizzato alle autorità giudiziarie e ai cancellieri la seguente circolare per la risoluzione di dubbi elevati nella attuazione del regolamento 13 maggio 1880:

Roma, 7 luglio 1880.

Nell'attuazione del regolamento, approvato con regio decreto 13 maggio p. p. N. 5431, si sono elevati alcuni dubbi, che credo opportuno di far cessare sollecitamente per evitare le irregolarità che si potessero commettere:

1. Si è chiesto come possano gli uscieri osservare le prescrizioni della legge 11 gennaio 1880 nei casi in cui debbono far constare con relazione od alla dichiarazione da essi sottoscritta, della citazione dei testimonii o dell'iscrizione di una causa nel ruolo generale di spedizione. A questo riguardo è opportuno siano avvertiti gli uscieri che potranno scrivere la loro relazione di citazione dei testimonii a piedi dell'ordinanza del giudice che fissa il giorno per il loro esame, perché il foglio, sul quale è scritta l'ordinanza medesima, oltre alla tassa di bollo, porta il bollo speciale per la tassa di registro dovuta per l'ordinanza, per la sua notificazione, e per la relazione della citazione dei testimoni (1).

Così pure la relazione di aver notificata la iscrizione della causa a ruolo potrà essere scritta ai piedi di una delle comparse della parte istante, la quale sia scritta su di un foglio che porta il bollo speciale, nel quale, oltre la tassa per la notificazione, sia compresa anche la tassa per la notificazione dell'iscrizione (2).

Queste disposizioni saranno eseguite finché l'amministrazione finanziaria non abbia avvisato alla convenienza di emettere un foglio munito soltanto del bollo speciale di registro e destinato quindi a surrogare la marca di registrazione della quale soltanto occorre far uso per la detta notificazione.

Se l'ordinanza pei testimoni o l'ultima comparsa saranno in data anteriore all'attuazione della legge, le relazioni potranno tuttavia esservi scritte di seguito, ma in applicazione dell'articolo 12 della legge stessa dovranno essere sottoposte alla registrazione formate.

2. Si è dubitato se fra le specie di carta stabilita coll'articolo 2 del regolamento vi sia quella per la notificazione delle sentenze dei pretori rilasciate in forma esecutiva, e appena occorre accennare che le copie possono essere spedite in carta col bollo ordinario da lire una e che il primo foglio dovrà avere il bollo speciale di lire come già ha dichiarato il Ministero delle finanze nel S. 3 delle sue istruzioni in data 13 maggio prossimo passato, pubblicate nel supplemento al *Bullettino* N. 17.

3. Si è pur chiesto di quale specie di carta si debba far uso per le notificazioni degli atti di protesto cambiario, e credo opportuno siano avvertiti i cancellieri e gli uscieri che la carta per gli atti originali di proteste deve essere invariabilmente quella portante il bollo ordinario di lire 3, e che è in modo speciale indicata nell'art. 2 del Regolamento, e che, ove occorra farne la notificazione, basterà che il primo foglio della copia a notificarsi porti, oltre al bollo ordinario di lire 1, anche il bollo speciale pure di lire 1, che rappresenti la tassa di registro per la notificazione, e che l'usciere faccia di ciò constare

(1-2) Il ministro, come ognun vede, crede di evitare una spesa, facendo fare la spesa; e mostra di non conoscere affatto cosa sia l'attitudine giudiziaria col fare prevedibile ciò che non lo è.

(3) Il ministro crede correggere una corbelliera (art. 12 del Regolamento) dicendo un'altra corbelliera. Come le comparse sono documenti? Se uno scolaro di giurisprudenza dicesse all'esame tale sproposito, sarebbe irremissibilmente rimandato.

Non ci sarebbe da stupire che ora qualche cancelliere si credesse in dovere, con suo danno, di ritenere le comunicazioni delle comparse come se fossero comunicazioni di documenti, e le tassasse a sensi dell'articolo 15 della tariffa, anziché dell'articolo 14.

Che giureconsulto pratico delle cose giudiziarie è l'on. Villa. (Note della Perseveranza).

nella sua relazione, indicando la persona a cui fu rimessa tale copia quando si verificasse il caso di notificazione a più persone.

4. Si è pure proposto il dubbio se i Cancellicieri possono rimettere agli uscieri il numero e la qualità dei fogli di carta che essi credono loro necessari per gli atti di loro ministero, e appena mi occorre avvertire che ciò è pienamente conforme allo spirito ed alla lettera della legge e delle disposizioni date per la sua esecuzione.

5. Finalmente si è proposto il dubbio se possono essere restituiti alle parti le comparse e le difese nelle cause avanti le Preture che ai termini dell'art. 12 del Regolamento si devono unire ai fascicoli; e in proposito non ho che a ripetere quanto ho già dichiarato alla Camera dei deputati, « che le parti possono riavere, ove lo credano, i documenti di loro spartanza e fra essi gli originali delle comparse che sono pur essi documenti. » (3).

Nel comunicare queste risoluzioni adottate d'accordo col Ministero delle finanze, io raccomando vivamente ai capi dei Collegii giudiziari e del pubblico Ministero di volersi informare dei dubbi che si presentano e di dare ai cancellieri ed agli uscieri le istruzioni che crederanno opportune, e sarà loro grato se vorranno tenermi informato dei casi che dessero luogo a contestazioni giudiziarie o che per la loro importanza potessero richiedere una risoluzione per parte di questo Ministero.

Il Ministro, T. VILLA.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO. *Seduta del 12 giugno.*
Continua la discussione del Codice di Commercio.

CAMERA DEI DEPUTATI. *Seduta del 12 giugno*

Sono lette le proposte, ammesse dagli uffici, di Fusco sul trattamento di riposo agli operai permanenti di marina, di De Zerbi per aggregare i comuni di Venafro, Filegnano, Montaquila, Pezzilli e Sesto Campano al circondario di Caserta, di Maffei Nicolo per sopprimere la Cassa Agricola di Piombino, di Bonghi per determinare il minimo e l'aumento decennale dello stipendio ai maestri e maestre in ragguaglio alla importanza dei comuni, di Bizzozzero per ottenere la franchigia postale alle corrispondenze delle Camere di Commercio colle autorità governative e coi sindaci.

Dichiarasi vacante il collegio di Reggio Calabria, stante l'opzione di Plutino Fabrizio pel collegio di Palma.

Codronchi chiede ed ottiene poi di svolgere una interrogazione circa i provvedimenti che il Governo intende prendere riguardo ai proprietari di molti Comuni che, causa l'eccessivo freddo dello scorso inverno od altre cause, hanno perduto il prodotto delle viti e ancora per anni parecchi non ne avranno.

Seembagli tornerebbe opportuno ed equo un condono o una notevole diminuzione dell'imposta fondiaria ovvero un alleviamento del dazio consumo nei Comuni danneggiati.

Il ministro Magliani risponde dicendo che al presente il governo non trovasi in grado di fare esplicite dichiarazioni o promesse. Non può di certo né deve assumere alcun impegno per diminuzione o temporaneo condono della fondiaria. Può solamente assicurare l'interrogante che nel rinnovare gli abbonamenti del dazio consumo coi Comuni danneggiati, il governo procederà colla massima equità.

Codronchi prende atto delle dichiarazioni del Ministro.

Convaldansi quindi altre sei elezioni.

Ricordata la richiesta di Martini presentata ieri perché il ministro dell'istruzione depone sul banco della presidenza la relazione della Commissione d'inchiesta sopra la Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, il ministro De Sanctis dice che ragioni d'interesse pubblico ora gli vietano di dare comunicazione di tale documento.

Martini si riserva di ritornare sopra questo argomento.

Proseguesi la discussione generale sul bilancio del ministero dell'interno.

San Donato domanda al ministero se intende proporre qualche provvedimento diretto a migliorare le condizioni finanziarie dei maggiori Comuni del Regno. Accenna particolarmente a quelle del Comune di Napoli, che crede debba specialmente interessare il Parlamento, considerando che la questione di Napoli è questione eminentemente politica e sociale.

Il ministro Depretis risponde alla interpellanza di Fano.

Dichiara che la Cassa di Risparmio Lombarda fu superiore ad ogni encomio per ogni rispetto. Soggiunge però che ciò non toglie vi fosse ragione di porre il dilemma se dovesse farsi qualche riforma, ovvero fosse saggio e prudente mantenere le cose come stanno allo stato attuale. Egli riconobbe opportuno, e ne è ancora convinto, che la riforma fosse necessaria e che pertanto il ministero non meriti le accuse dirette. Esamina codeste accuse che riduce a due, cioè: illegalità del decreto 4 marzo e riforme sconvenienti e improvvise. Ne sostiene la legalità, dimostrando che la Cassa venne fondata dal Governo, dotata in principio dal Governo, regolata con norme determinate da esso. Dimostra come non sia stata mai, nè sia una istituzione comunale o provinciale, bensì regionale, pertanto non soggetta alle disposizioni delle Opere pie. La rassomiglia ai banchi di Napoli e di Sicilia; nessuna legge o convenienza è adunque violata se il governo in-

terviene a togliere dalla immobilità un grande utilissimo istituto, il quale diversamente vi sarebbe condannato con pregiudizio suo e nocciamento generale. Scagiona possa le disposizioni del citato decreto dalle critiche fatte, massime da quella della eccessiva ingerenza che il governo avrebbe in quella amministrazione, che a lui sembra anzi sia estremamente ristretta e quasi non esistente; fa del resto osservare che se si eccettua l'innovazione introdotta nella amministrazione della Cassa nulla vi fu cambiato; fu anche disposto che gli amministratori abbiano il diritto di proporre modificazioni e miglioramenti ulteriori.

Mosca ammette senza esitare la bontà degli intendimenti del ministero e, se vuolsi, non nega nemmeno la bontà di alcune disposizioni del Decreto. Non pertanto crede che, considerata la questione anche sotto tali aspetti, non si possa giungere a risolverla in favore del ministero e abbandonare ai suoi arbitri una grande istituzione. Espone l'origine di essa. Contro l'opinione espressa dal Ministro, sostiene che fu sempre una istituzione privata ed autonoma, che non si può a meno di classificarla fra le governate dalla legge sulle Opere Pie. Ciò stante, se i tempi e le congiunture portavano la necessità di qualche riforma, si dovevano assolutamente consultare i Consigli indicati dalla legge, e, se stimavasi opportuno correggere la legge, ricorrere al Parlamento. Chiama l'attenzione della Camera sopra le conseguenze disastrose che possono deviare dalla attuazione del decreto 4 marzo. Senta che chi deve ora pronunciarsi circa il reclamo, contro di esso presentato dai Consigli Comunale e Provinciale di Milano, si ispirerà a giustizia ed equità.

Fano mantiene i suoi apprezzamenti riguardo l'illegittimità del decreto in questione; si astiene però dal proporre qualsiasi risoluzione, onde non pregiudicare il corso del reclamo accennato da Mosca.

Sella chiede al ministro Depretis perché non abbia nemmeno risposto alla istanza del Consiglio Provinciale di Novara, città e provincia tanto interessate alle sorti della Cassa di risparmio per avere, in caso d'attuazione del decreto, una rappresentanza in quella amministrazione.

Il ministro Depretis dice non avere risposto a tale istanza perché la base del decreto non aveva per fondamento la rappresentanza dei depositanti, bensì la rappresentanza delle città e circondari che concorsero alla fondazione ed incremento dell'Istituto. Dice a Mosca e Fano che il reclamo dei Consigli provinciali e comunali di Milano sarà esaminato dal Governo con spirito d'equità e di conciliazione.

Vengono in appresso presentate due risoluzioni, una di Vacchelli ed altri in cui la Camera prende atto delle spiegazioni date dal ministro degli interni sul decreto riguardante la Cassa di Risparmio e passa all'ordine del giorno, l'altra di Fortunato ed altri per sospendere ogni deliberazione.

Chiedesi da molti la chiusura di questa discussione.

Mosca e Sella si oppongono, e, se la domanda di chiusura mantengono, instano si voti per appello nominale.

Ma assicurati che dovendosi tuttavia discutere le risoluzioni accennate essi avrebbero ancora modo di manifestare o sostenere le loro opinioni, desistono.

Pertanto la chiusura viene approvata.

Mosca e Sella combattono la risoluzione proposta da Vacchelli, rilevando quanto gravi ed irreparabili sieno le conseguenze di un voto che apre larga via agli arbitri del potere esecutivo.

Lanza rivolge pur esso preghiera alla Camera che non pregiudichi in alcuna maniera un'importissima questione e lasci che i reclami venuti dalle rappresentanze legali di Milano facciano il loro corso regolare.

Fortunato e Sonnino Sidney, però, ritirando la loro mozione sospensiva da essi ed altri presentata, chiudesi definitivamente questa discussione e per appello nominale procedesi al voto sopra la risoluzione formulata da Vacchelli.

La Camera la approva con 182 voti favorevoli, 82 contrari e 7 astensioni.

ITALIA

Roma. La *Perseveranza* ha da Roma 12: Il generale Sironi venne nominato commissario italiano alla Conferenza di Berlino.

Domani, nel pomeriggio, s'adunerà nello Stieristerio, il Comizio per l'allargamento del suffragio. I promotori sono poco noti. Si è deliberato che sia riservata la parola solamente ai non elettori.

La Sottocommissione incaricata di riferire sui provvedimenti finanziari cominciò la discussione sull'aumento degli alcol. Si accettò il principio dell'aumento, tutelando l'industria enologica e le industrie affini.

Venne nominato l'on. Indelli a relatore per le concessioni governative, e l'on. Laporta per riordinamento del lotto.

ESTERI

Francia. Il ministro francese dell'interno signor Constans, diramò istruzioni ai prefetti nel senso ch'essi intimino il giorno 29 giugno ai gestuiti di chiudere i loro istituti ed in caso di opposizione di decretarne il sequestro. I gesuiti cedettero le loro proprietà a privati, i quali protesteranno contro la confisca. L'avv. Rousseau in-

il suo memoriale contro la validità delle leggi citate nei decreti di Marzo.

Germania. La *France* crede di poter affermare, per informazioni avute da fonte sicura, che la scelta del Governo prussiano relativamente a vescovi che otterranno l'amnistia, si limiterà agli arcivescovi di Breslavia e Colonia.

L'Imperatore desidera assolutamente che la festa dell'inaugurazione della cattedrale di Colonia sia presieduta dal capo spirituale della diocesi

Svezia. La *Zürcher Post*, organo democratico della Svizzera, propone la compilazione di una legge internazionale sulle fabbriche. Il citato giornale parte dal principio che le popolazioni operaie d'ogni paese sono obbligate, per conservare la supremazia in questo o in quel genere d'industria, a dedicare più o meno della loro libertà e del loro tempo di esistenza per poter produrre di più e a miglior mercato. Esso dunque stima, che un accordo fra gli Stati farebbe cessare l'attuale speculazione sulle forze dell'uomo, fissando in modo uniforme e normale le ore del lavoro.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 47) contiene:

563. *Avviso d'asta.* Il 30 corrente avrà luogo presso il Consiglio d'amministrazione del Civico Ospitale di Udine un'asta pubblica per l'appalto dei lavori di riduzione di alcuni locali del sudetto Ospitale situati nel corpo di mezzo dell'Ala di prospetto, da destinarsi ad usi diversi del servizio interno, e di riduzione della Sala medica n. 25 e della sottostante Sala dei maniaci n. 6. Il dato regolatore dell'asta è di L. 20,237,23.

564. *Accettazione d'eredità.* La signora Antonia Bevilacqua-Clemente di Dignano accettò col beneficio dell'inventario per conto proprio e per nome e conto delle minori sue figlie l'eredità abbandonata da suo marito Giuseppe Clemente morto in Dignano nel 2 maggio p. p.

265. *Avviso per la vendita coatta d'immobili.* L'Esattore del Comune di Travesio fa noto che il 9 luglio p. v. nella R. Pretura di Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore stesso. (Continua).

Municipio di Udine

N. 4342 Avvisi.

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del giorno 8 corr. mese le Liste degli Elettori Politici del Comune di Udine, si avvertono gli aventi diritto, che le medesime staranno esposte nell'Ufficio Municipale a libera loro ispezione dal giorno 13 giugno corr. fino a tutto il giorno 22 successivo, e che in forza dell'art. 33 della Legge 14 dicembre 1860 n. 4513, il termine della insinuazione degli eventuali reclami andrà a spirare col giorno 27 stesso mese.

N. 4343.

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del giorno 8 corr. mese le Liste per la Camera di Commercio, si porta a pubblica conoscenza che dette Liste rimarranno esposte per otto giorni, onde ognuno degli aventi interesse possa ispezionarle e prolungare i crediti reclami non più tardi del giorno 22 giugno corr.

N. 4344 — Elezioni XI.

Si prevengono i Cittadini aventi diritto all'Elettorato amministrativo, che le Liste elettorali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del giorno 8 corr. mese stanno esposte nell'Ufficio Comunale a libera loro ispezione dal giorno 13 giugno corrente fino a tutto il giorno 20 successivo, e in forza dell'art. 31 della Legge 2 dicembre 1866 n. 3252, gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 30 stesso mese.

Dal Municipio di Udine, li 12 giugno 1880.

Il Sindaco, PECILE.

Ospizii Marini. Comitato distrettuale di Udine. IV elenco offerte pel 1880.

Asquini dott. Daniele, I. 15 — Billia dottor Paolo, I. 5 — Giacomelli Carlo I. 50 — Moretti Carlo I. 5 — Romano dott. Nicolò I. 5 — Rinaldi dott. Giovanni I. 5 — Cav. Rizzi dott. Ambrogio I. 5 — Someda dott. Carlo I. 5 — Someda dott. Giacomo I. 5 — Sguazzi dott. Bortolomio I. 5 — Rubini Pietro I. 5 — Zignoni-Tartagna Isabella I. 5 — Colleredo co. Enrico I. 10 — Varmo dott. Gio. Batt. I. 5 — Moretti-Muratti Anna I. 5.

Totale I. 135.

Riporto dei precedenti elenchi 1130.

Totale complessivo I. 1265.

Circolo artistico. Sabato sera u. s. in una adunanza degli artisti che concorsero a formare l'Album Udine-Cussignacco, furono gettate le prime basi per la costituzione di un Circolo artistico ad imitazione delle istituzioni di simil genere già fiorenti in altre città. Il Circolo sorgerebbe con idee modestissime, senza cioè la menoma pretesa di gareggiare coi Circoli artistici più rinomati; ma fidante però nello stesso tempo in un lieto avvenire, quando molti, compresi dell'utilità della istituzione, vorranno far parte della società nuova che ora sorge a decoro della città nostra. Applaudendo alla felicissima idea, noi auguriamo di cuore questo lieto avvenire alla modesta società fondata sabato sera; e

facciam voti perchè possa in breve contare un bel numero di adepti.

Non mancheremo di tener informato il pubblico circa all'andamento del Circolo artistico udinese; tanto più che crediamo non solo far cosa grata al pubblico stesso, ma anche vantaggiosa alla bella istituzione di cui è parola.

Anche l'elezione di Caviale è stata convalidata dalla Camera nella seduta del 12 corr.

Ispezione scolastica. Il cav. Misani, presidente del nostro Istituto Tecnico, fu di questi giorni, d'incarico del Ministero, ad ispezionare le scuole tecniche di Pordenone. Impiegò in questa ispezione quattro giorni, e nel partire espresse la sua soddisfazione per il modo col quale quelle scuole sono tenute.

Gratificazioni. Scrivono dal Canale del Ferro all'Adriatico che giovedì fu notificato all'e diverse Sezioni della Linea Pontebbana che dall'Amministrazione A. I. furono accordate agli *Impiegati avventizi* le tanto sospirate gratificazioni. Le gratificazioni furono così ripartite: agli Assistenti L. 150, ed ai Disegnatori 100.

Bozzoli. Le notizie che abbiamo da varie parti della Provincia concordano nell'annunziare un buon raccolto di bozzoli. I prezzi peraltro furono finora poco rimuneratori. Senonchè bisogna considerare che fino adesso molte delle partite giunte sul mercato non rappresentavano le migliori qualità. Ma ora che sono posti in vendita i bozzoli tessuti nelle migliori condizioni atmosferiche, i prezzi accennano a salire. Sappiamo infatti che al di là del Tagliamento ieri delle belle partite di bozzoli giapponesi furono vendute a lire 3.70 al chilo, e una bellissima partita di bozzoli nostrani gialli raggiunse il prezzo di lire 4.20.

Il bollo sulle carte da gioco. Col 17 giugno corr. scade il termine entro il quale le carte da gioco munite del bollo posto fuori d'uso devono a sensi dell'art. I. della Legge 29 giugno 1879 n. 5165 essere nuovamente bollate senza spesa del possessore. Dopo tale termine le carte poste in vendita che si trovano presso pubblici esercenti col solo bollo fuori d'uso saranno considerate come non bollate.

Il Giury per l'aggiudicazione dei premi governativi alle migliore opere di pittura, scultura ed architettura esposte alla Mostra di Torino, si è costituito nominando a presidente il Senatore Tullio Massarani, ed a segretario l'egregio nostro concittadino Andrea Scala.

Concerti. Anche il concerto dato ieri sera allo Stabilimento Dreher dalla distinta orchestra Guarnieri, diretta dal maestro Parodi, fu molto apprezzato dal pubblico. Del duetto del *Ruy Blas* fu chiesto il *bis*. Piacque poi anche assai la marcia *Indipendenza* dell'egregio concertista triestino signor L. Levi. È superfluo il dire che tutti gli altri pezzi erano stati scelt

